

faceva del casale di sant' Ilario ai monaci di san Servilio; tuttavolta richiamò sul suo capo, siccome altre volte, lo sdegno e il disprezzo della nazione, per aver preso parte a segrete mene contro i dogi Partecipazi.

C A P O IV.

Congiura contro i dogi: misera fine del patriarca Fortunato.

Imperciocchè, nell' anno 824, o, come altri dissero, nell' 826, alcuni dei primarii cittadini, partigiani della caduta famiglia degli Obelerii, strinsero lega tra loro a danno dei Partecipazi. Egli è pur vero, che nemmeno le più specchiate virtù cittadine vanno salve dagli attentati della malvagità! Entravano in questa rea cospirazione, tra gli altri, Giovanni Talonico, o Tornarico, Buono Bradanesso, o Bragadeno, ossia Bragadin, e Giovanni Monetario. La congiura fu scoperta; ma non si poterono sorprendere che i due primi, i quali furono impiccati non lungi dalla chiesa di san Gregorio. Gli altri fuggirono, nè se ne seppe la sorte. Del solo Giovanni Monetario si sa, che gli fu saccheggiata la casa, e che tutti i suoi beni furono confiscati. Egli per altro riparò in Francia presso all' imperatore Lotario, a fine di stimolarlo, benchè inutilmente, ad inimicizia contro i veneziani.

Non v' ha dubbio, che in questa cospirazione non entrasse il patriarca di Grado: n' è prova la sua fuga dall' isola di sua residenza. Alla quale, benchè poco dopo facesse ritorno, vi fu non di meno un' altra volta cacciato. Di ciò, per verità, parlano con assai di confusione e di dubbiezza le nostre cronache, particolarmente la Sagornina: ma ce ne conservarono bensì memoria gli annalisti francesi. Da questi raccogliesi, che appena Fortunato ritornò a Grado dopo la scoperta congiura, un prete di quell' isola, che aveva nome Tiberio, andò appositamente in Francia per accusarlo di varie colpe dinanzi all' imperatore Lodovico, e in ispecialità di avere